



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

Follina, 24. V. 2007

Carissimi,

ho letto da alcuni giorni il libro “Giovani sulla Frontiera” di Vincenzo Schirripa (Ed. Studium, Roma, € 22,00).

Il libro parla (citando il sottotitolo) di “Guide e Scout cattolici nell’Italia repubblicana (1943-1974)” e traccia una storia del movimento scout e guide cattolico in quel periodo di tempo che vede la nascita e lo sviluppo dell’AGI da un lato, la rinascita e la piena maturità dell’ASCI dall’altro, fino ad arrivare al momento in cui queste due associazioni decisero di dare vita all’Agesci.

L’autore, ex capo Agesci, credo piuttosto giovane se questo è il lavoro per il suo dottorato, ha raccolto una gran mole di documenti e cita ampiamente le riviste ed il materiale pubblicato in quegli anni dalle due associazioni.

L’esito della ricerca è secondo me molto ben riuscito: non si tratta di raccontare la storia dello scautismo in quel “terzo” di secolo, tema sul quale Mario Sica ha lasciato ben poco da aggiungere con i suoi accuratissimi lavori. Si tratta piuttosto di cucire una trama che lega il pensiero – e poi l’azione – dello scautismo e del guidismo cattolico nel suo evolversi attraverso gli anni del dopoguerra, del boom economico, della contestazione e del terrorismo: di tutti questi fatti il Movimento è stato ben più che spettatore, ed è riuscito di volta in volta a rielaborare in maniera originale i “marosi” nei quali la società italiana si trovava a vivere proponendo una sua peculiare risposta, assolutamente originale in seno all’associazionismo giovanile e assolutamente all’avanguardia all’interno dell’associazionismo cattolico.

Non mi sentirei di confermare la tesi del prof. Tognon, autore della prefazione, che tra le righe sembra dire che tutta la storia del pensiero scout cattolico in Italia in un certo senso è evoluta nella direzione della nascita dell’Agesci, quasi che la creazione di quest’ultima fosse la naturale conseguenza non soltanto delle riflessioni maturate in seno alle due associazioni negli anni sessanta e settanta ma quasi di un cammino che già da principio si orientava su questa prospettiva.

Leggendo l’evoluzione delle riflessioni interne allo scautismo ed al guidismo, si vede piuttosto un ciclo evolutivo di assoluta avanguardia culturale e sociale negli anni cinquanta e sessanta (lo stesso Paolo VI aggiungendo ad un suo discorso ufficiale alcune note “a braccio” ammiccherà all’ASCI ponendola addirittura ad ispiratrice dei Padri Conciliari su alcuni temi!), mentre il turbine della contestazione della fine degli anni sessanta ha portato sicuramente le due associazioni su strade originali, peraltro non parallele o convergenti tra loro, ma sicuramente tra le tante possibili in quel momento, senza che questo significhi che sia stata la scelta in sé a tenere il movimento saldo in sella, quanto piuttosto



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

testimoniando una maturità di pensiero e una capacità di azione ben radicate e condivise. E probabilmente questa maturità e questa capacità hanno permesso all'Agesci di muovere i suoi primi passi in una direzione che per tutti era nuova e affatto scontata.

Ma queste stesse caratteristiche, questa maturità e questa capacità, interiorizzate in un lungo cammino precedente, sono anche quelle che hanno permesso ad altri Capi, che pure provenivano dallo stesso solco e dalla stessa forte identità, di proporre una soluzione differente alla *débaclé* post-sessantottina, e di agire con forza sul timone per impartire una decisa virata che riportasse la rotta lungo la direzione originale, quella lungo la quale i tanti sforzi e le tante riflessioni degli anni pre-sessantotto avevano navigato scouts e guide cattolici italiani.

Anche in questo caso, la presenza degli Scouts d'Europa lo dimostra, è avvenuta un'evoluzione, una ridefinizione, una rielaborazione, ma la strada dello scoutismo cattolico da quel momento ha iniziato a divaricarsi lentamente ma inesorabilmente, proponendo al momento attuale due punti di vista differenti a chi volesse indagare sulla presenza dello Scouting nella società o nella Chiesa.

Se Schirripa arriva al 1974, sarebbe bello chiedergli di indagare con lo stesso cipiglio e lo stesso metodo di studio così rigoroso e scientifico cosa si può dire – a trent'anni dalla “disapora” – di coloro che scelsero l'esilio e si rimboccarono le mani per ricostruire qualcosa che stava per andar sgomberato, come si fa con le macerie dopo un crollo.

Sarebbe interessante – con lo stesso approccio – verificare cosa esce dalla lettura distaccata e un po' “accademica” delle riviste della FSE, dei suoi documenti ufficiali, delle sue pubblicazioni. Verificare dal di fuori quale rotta l'Associazione stia seguendo, alla luce della rotta (prima della repentina virata) dell'ASCI e dell'AGI. Ci potrebbero essere delle interessanti scoperte, forse delle facili conferme, forse delle stupefacenti smentite.

Presi come siamo dal “giocare il grande gioco”, siamo poco inclini ad accettare che esso venga portato sul piano delle ideologie, delle cattedre universitarie, come Schirripa ha fatto – ammettiamolo – con grande abilità.

Ma forse questo ci servirebbe a giocare meglio, a giocarci meglio. In fin dei conti, il lasso di tempo da considerare è lo stesso: la vita dell'AGI e della (seconda) ASCI non è stata più lunga della vita della nostra Associazione fin qui. E il Centenario potrebbe essere una buona occasione per portare anche noi – tutti interi – un pochino “in piazza”.

Andrea Padoin